



Elio Germano è Leopardi nel film di Mario Martone «Il giovane favoloso», in concorso a Venezia

VERSO VENEZIA

Italiani favolosi al Lido

In concorso film da ben quaranta Paesi ma è forte la presenza del nostro cinema

GABRIELLA GALLOZZI

UN FESTIVAL A VOCAZIONE «INTERNAZIONALE» CON UN PATCHWORK DI TITOLI DA QUARANTA PAESI, MA ANCHE MOLTA ITALIA. ALLA FINE SONO STATE CONFERMATE TUTTE LE «INDISCREZIONI» DEGLI ULTIMI GIORNI: Mario Martone col *Giovane favoloso* dedicato a Leopardi col volto di Elio Germano; Abel Ferrara col suo atteso *Pasolini* incarnato da Willem Dafoe; Francesco Munzi con *Anime nere*, storia di 'ndrangheta sulle vette dell'Aspromonte dall'omonimo romanzo di Gioacchino Criaco (Rubettino editore); Saverio Costanzo con *Hungry Hearts*, forse l'unico titolo a sorpresa, dal romanzo *Il bambino indaco* di Marco Franzoso sull'incontro di una giovane coppia a New York, messa di fronte ad una scelta di vita e di morte.

Ecco, insomma, i quattro titoli italiani (anche se *Pasolini* di Abel Ferrara è una coproduzione con Belgio e Francia) che saranno in corsa per il Leone d'oro, alla 71esima Mostra del cinema di Venezia (in corso dal 27 agosto al 6 settembre), annunciati ieri insieme al programma ufficiale, alla presenza del presidente della Biennale Paolo Baratta, il direttore Alberto Barbera e alla consueta folla straripante di giornalisti e addetti ai lavori. Un festival «che osa, che scommette sui giovani, che accetta la sfida di stare al passo coi tempi», spiega Barbera. «Perché le ricette alla fine sono sempre le stesse - dice il direttore - un po' di grandi autori, un po' di opere prime e seconde e un po' di novità».

Ma soprattutto un festival che dice di un cinema sempre più nutrito dalla letteratura. Lo dimostra in modo massiccio la selezione italiana ispirata a romanzi, ma anche più direttamente a Leopardi e Pasolini. Lo dice *The Golden Era*, film di chiusura del concorso, di Ann Hui dedicato a Xiao Hong, la più grande scrittrice cinese del XX secolo che, «rom-

pendo convenzioni millenarie ha affermato la propria indipendenza nel periodo più turbolento della storia moderna della Cina». Lo conferma *Tsili* dell'israeliano Amos Gitai tratto da *Paesaggio con bambina* di Aharon Appelfeld (fuori concorso) che racconta l'olocausto attraverso gli occhi di una bimba ebrea in fuga nei boschi. E ancora l'attore-regista James Franco con *The Sound and the Fury* (fuori concorso) che prosegue il suo viaggio nella letteratura classica americana ispirandosi a Faulkner. Mentre Renato De Maria porta sullo schermo *La vita oscena* di Aldo Nove con sua mo-

pendo convenzioni millenarie ha affermato la propria indipendenza nel periodo più turbolento della storia moderna della Cina». Lo conferma *Tsili* dell'israeliano Amos Gitai tratto da *Paesaggio con bambina* di Aharon Appelfeld (fuori concorso) che racconta l'olocausto attraverso gli occhi di una bimba ebrea in fuga nei boschi.

E ancora l'attore-regista James Franco con *The Sound and the Fury* (fuori concorso) che prosegue il suo viaggio nella letteratura classica americana ispirandosi a Faulkner. Mentre Renato De Maria porta sullo schermo *La vita oscena* di Aldo Nove con sua mo-

glie, Isabella Ferrari, nei panni della madre del giovane protagonista alle prese col suo personale viaggio allucinato e psichedelico.

Ad aprire il concorso uno dei grandi nomi citati da Barbera: Alejandro Inarritu con *Birdman o le imprevedibili virtù dell'ignoranza*, una black comedy con Michael Keaton nei panni di un attore sul viale del tramonto dopo una carriera da supereroe. Nella stessa squadra il ritorno di Andrei Konchalovsky (*The Postman's White Nights*), di Shinya Tsukamoto (*Fires on the Plain*), di Peter Bogdanovich che, assente dal 2001, porta fuori concorso un omaggio alla commedia sofisticata, *She's Funny That Way*. E poi il premio Oscar Usa Barry Levinson (*The Humbling* con Al Pacino) e l'infaticabile Manoel De Oliveira che a 106 anni suonati «regala» a Venezia il suo ultimo corto, *O velho do restelo*.

Il secondo concorso Orizzonti, che Barbera difende come un «concorso parallelo», aprirà col grande ritorno di uno dei nomi più celebri del cinema iraniano: Mohsen Makhmalbaf che presenta *The president*, un apologo politico sulla caduta dei dittatori e dunque sulla caducità del potere. Sempre dall'Iran, ma in concorso, è *Tales* della regista Rakhshan Bani Etemed che propone un duro affresco contemporaneo del suo paese.

Ben quattro poi, i titoli dalla Francia. *La raÇon de la gloire*, una commedia nera di Xavier Beauvois sul «rapimento» della salma di Charlie Chaplin; il melodramma *Tre cuori* di Benoit Jacquot (con Benoit Polvoorde, Charlotte Gainsbourg, Catherine Deneuve, Chiara Mastroianni); *Le dernier coup de marteau* di Alix Delaporte e *Loïn des hommes* di David Oelhoffen, ambientato durante la guerra d'indipendenza algerina, con Viggo Mortensen nei panni di un insegnante in un paesino africano che si lega ad un dissidente.

La pattuglia italiana, poi, si dipana ancora in Orizzonti con l'atteso ritorno di Franco Maresco che, dopo la separazione artistica da Daniele Cipri, presenta *Belluscone*, una storia siciliana, anticipato a suo tempo su queste pagine. Sul fronte politico anche *La trattativa* di Sabina Guzzanti, interamente basato sui documenti della trattativa Stato-mafia. Il ritorno di Salvatore con il film-laboratorio *Un giorno da italiani*, quarantacinquemila video girati da gente comune, tutti contemporaneamente il 26 ottobre 2013, e poi assemblati per comporre un grande affresco dell'Italia di oggi.

E ancora un grande ritorno, coprodotto dall'Italia, quello del turco-tedesco Fatih Akin che con *The Cut* racconta il genocidio armeno. Almeno sulla carta, insomma, davvero tanta carne al fuoco.



Una scena di «Hungry Hearts» di Saverio Costanzo

FESTIVAL : Davide Toffolo ci racconta la sua «Tempesta» in musica P.16 ANTEPRIME : Lama e gli altri. Ritratti di romagnoli firmati Vittorio Emiliani P.17 MITTELFEST : Storie nere dal socialismo reale P.18 STORIA : Perché Togliatti è più attuale di Berlinguer P.18